

Per Bettini il governo traballa. E dice a Renzi e 5stelle: così non si va avanti



Goffredo Bettini, tre legislature più una di europarlamentare, già coordinatore del Pd oggi ascoltato stratega del partito, avverte: occorre una svolta in grado di dare al governo un profilo alto, in modo che possa durare almeno fino all'elezione del presidente della Repubblica. E se la prende praticamente con tutti: intellettuali riformisti, Renzi, i 5stelle. «A Renzi dico: smettila di attaccare il Pd, smettila di essere un elemento di continua delegittimazione, critica, indebolimento dell'unico partito che è sul campo e fronteggia la destra». Sui pentastellati Bettini dice: «Il rapporto coi 5stelle non è diventato politico e per questo il governo traballa. Debbono decidersi».

Valentini a pag. 5

Il burattinaio del Pd bacchetta Matteo Renzi e i 5stelle: così non si può più andare avanti

Per Bettini il governo traballa

Improprio la ricandidatura a Roma di Virginia Raggi

DI CARLO VALENTINI

«Non ci può essere il Pd come argine verso una possibile vittoria della destra e che si assume tutte le responsabilità, e nello stesso tempo gli altri che giocano, **Matteo Renzi** che continua a fare il guascone e sta con un piede qui e uno là, una posizione che neppure gli conviene in termini elettorali, mentre i 5stelle disertano le sfide, per esempio sulle regionali. Poi tutti si lamentano perché **Giuseppe Conte** fa da solo. In tanta fragilità è ovvio che sia così, perciò occorre una svolta in grado di dare al governo un profilo alto, in modo che possa durare almeno fino alle elezioni del presidente della Repubblica».

Chi sarà il prossimo presidente? «È inutile esercitarsi nei nomi. Il presidente si deciderà nelle ultime tre ore».

Goffredo Bettini, 68 anni, romano, tre legislature più una di europarlamentare, è stato coordinatore del Pd ed è un ascoltato stratega del partito, la giornalista **Barbara Palombelli** lo ha descritto come uno «che sta dietro le quinte con aristocratica eleganza». È ospite alla Festa nazionale dell'*Unità*, a Modena. Si schernisce alla provocatoria domanda se ha ispirato lui la lettera a firma **Nicola Zingaretti** pubblicata su *Repubblica*. Però una risposta indiretta arriva: «A Zingaretti avevo mandato un tweet per sollecitare l'orgoglio del Pd, che deve avere uno spirito unitario anche se gli altri l'unità non

la vogliono e deve rivolgersi con questo spirito agli elettori che probabilmente capiscono il momento cruciale che stiamo vivendo e sentono che il Pd è la forza più combattiva e più sincera pur con tutte le sue difficoltà».

Poi di quella lettera dà una sorta di interpretazione autentica: «Così non si va avanti. Non ci dobbiamo pentire di avere fatto nascere questo governo. Se ci fosse un esecutivo di destra ci troveremmo in una situazione assai pericolosa non solo sul piano delle scelte economiche, pensiamo al rapporto con l'Europa, ma anche sul piano della gestione di questa grande tragedia del Covid perché abbia-

Bettini è molto chiaro: «Noi del Pd possiamo tenere la testa sotto la sabbia. La destra è oggi strutturata e i voti che perde la Lega non traslocano da noi ma entrano nel partito di Giorgia Meloni perché è il blocco della destra che si propone come alternativo. Di fronte a questo la maggioranza di governo farfuglia e discute se l'alleanza dev'essere organica o no. Ma siamo matti?»

mo visto in tutto il mondo come la destra populista e sovranista abbia affrontato questa prova, nel modo più nefasto, negando l'evidenza e a pagnarne il prezzo è la gente. Quindi per fortuna che abbiamo un governo che ha affrontato e sta affrontando responsabilmente la situazione, anche dal punto di vista sociale. Ora però, dopo l'emergenza, non dobbiamo più tamponare ma ricostruire e innovare grazie all'aiuto europeo e questo implica cambiare registro».

Bettini è esplicito nell'in-

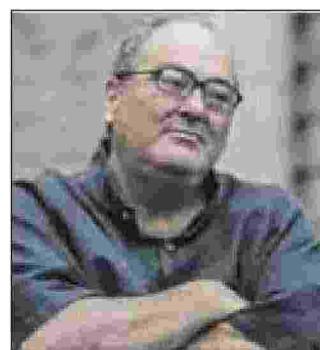
dividuare i suoi bersagli nel campo amico o presunto tale: certi intellettuali riformisti, Renzi, i 5stelle.

Andiamo con ordine. Primo: «C'è chi si dichiara riformista e predica, saccente, senza accorgersi che alla fine rimane col cerino in mano e sono gli altri a governare. È un vizio. Anziché individuare il vero avversario da battere si crogiolano a fare le pulci a chi l'avversario lo affronta davvero. Alla fine si perde e non fanno autocritica, anzi continuano a cercare le colpe negli altri. Non è questo il modo».

Secondo: «A Renzi dico: smettila di attaccare il Pd, smettila di essere un elemento di continua delegittimazione, critica, indebolimento dell'unico partito che è sul campo e fronteggia la destra, fai qualcosa di utile, per esempio un appello perché Forza Italia rompa con la Lega di **Matteo Salvini**, lancia una proposta politica, non puoi esaurire le tue energie punzecchiando il Pd. Potrebbe essere il federatore di un'area di centro che ha un potenziale del 10% e avere un ruolo importante con una legge elettorale proporzionale. Deve muoversi, emanciparsi dalla critica al Pd e giocare da leader centrista».

Terzo: «Il rapporto coi 5stelle non è diventato politico e per questo il governo traballa. Debbono decidersi. Anche perché non ci si può alleare all'ultimo minuto e solo per convenienza elettorale. Per esempio nelle Marche eravamo partiti per tempo proponendo la ricerca di un candidato condiviso, ha prevalso il loro spirito di sepa-

razione e mi chiedo che senso ha stare al governo con noi e rischiare di regalare una regione alla destra. Allo stesso modo non capisco la ricandidatura di



Goffredo Bettini

Virginia Raggi a sindaco di Roma, ben sapendo che noi non possiamo votarla. Il sindaco della Capitale deve avere una grande forza intellettuale, un indubbi prestigio internazionale, una reale empatia con la città. Sinceramente queste doti non le vedo nella Raggi, che quindi non può essere sostenuta neppure in un ipotetico ballottaggio. La strada è la ricerca di una forte personalità in grado di mettere insieme un ampio spettro di forze e in grado di dare un futuro alla Capitale. Di fronte a un rifiuto definitivo dei 5stelle il Pd dovrebbe organizzare le primarie e lanciare i giovani dirigenti che sono emersi in questi anni».

Tante le falle ma Bettini, politico di lungo corso, braccio destro di **Francesco Rutelli** e **Walter Veltroni**, vede anche quella che ritiene la crepa più pericolosa: la sottovalutazione a sinistra del centrodestra, una sorta di alterigia che diventa ostacolo quando si gareggia: «Si

preferisce discutere del sesso degli angeli piuttosto che affrontare i problemi. Adesso per esempio va di moda la discussione se l'alleanza Pd-M5s dev'essere organica o meno. Organica? Ma cosa vuol dire? Se si è al governo bisogna governare, se si è alleati bisogna marciare assieme, pur nella rispettiva autonomia. A destra c'è un blocco politico, un'idea di politica, un progetto per l'Italia, c'è uno schema di valori che noi non condividiamo ma che è sbagliato ignorare anche perché fanno presa nella crisi del Paese. Inoltre c'è pure un legame internazionale fondato sul sovranismo. Non possiamo tenere la testa sotto la sabbia. La destra è oggi strutturata e i voti che perde la Lega non traslocano da noi ma entrano nel partito di **Giorgia Meloni** perché è il blocco della destra che si propone come alternativo. Di fronte a questo la maggioranza di governo farfuglia e discute se l'alleanza dev'essere organica o no. Ma siamo matti?».

Infine, l'emergenza Covid: «Già prima, incontrando la gente, oltre al lavoro ti indicavano il grande problema della solitudine, di non potere contare. Col Covid questo bisogno è esploso. La domanda è: ma dove vado da solo? C'è bisogno dello Stato, occorrono servizi, la solidarietà del vicino. Un'esigenza di comunità che è nel Dna della sinistra, mentre da destra si è perfino negato che il Covid fosse una sciagura pur di continuare la giostra del business. Un abisso di impostazione e di civiltà tra destra e sinistra. Altro che non essere né di destra né di sinistra, smettiamola con questi giochetti».

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

